

Bisio, premier per caso

«Film-satira su Conte, Salvini, Di Maio e l'opposizione: un inno anticattivista rivolto a chi è stufo dell'odio»

La commedia

Il comico torna nelle sale

con il sequel

«**Bentornato Presidente**»



Questo non è un atto di denuncia ma una rappresentazione leggera della politica italiana

«**L**a storica scritta "Vota Garibaldi", cancellata a Roma e riapparsa proprio oggi che presentiamo il film? Noi non c'entriamo, credeteci». Più che un sequel, sembra un instant movie, **Bentornato Presidente** di Giancarlo Fontana e Giuseppe G. Stasi. L'uomo qualunque dal nome impegnativo, Giuseppe Garibaldi detto Peppino, torna in campo a sei anni di distanza dal suo primo, improbabile, incarico istituzionale.

Destinazione non più il Quirinale ma Montecitorio. Premier per caso. Con due vice tanto litigiosi quanto riconoscibili. E ingombranti: Teodoro Guerriero (Paolo Calabresi) leader di Precedenza Italia, felpa d'ordinanza come Matteo Salvini e Danilo Stella (Guglielmo Poggi), alla guida del Movimento Candidi, molto giovane e molto incravattato, proprio come Luigi Di Maio. «Voi volete fare il vostro programma? Noi il nostro, li

facciamo tutti e due». Un accordo per dare vita a un «governo delle grandi pulizie», un «repulisti». A cui serve una guida inerte e manovrabile.

Peppino, sceso a Roma dalle montagne per riconquistare l'amata (Sarah Felberbaum), sembra perfetto. E l'opposizione? Uscita devastata dalle elezioni, è troppo litigiosa e evanescente e il segretario di Sovranità Democratica Vincenzo Maceria (Marco Ripoldi, del collettivo Il terzo segreto di satira) è allergico all'autocritica. «Il partito è lontano dal Paese? No, diversamente vicino. Non mi alleo con nessuno, sono troppo intelligente».

Ogni riferimento a fatti e governi realmente esistenti è tutt'altro casuale nella commedia satirica prodotta da Indigo e Vision, in uscita il 28 marzo in 500 copie. E di satira (web e tv) hanno esperienza diretta i due giovani registi (*Metti la nonna in freezer* il loro esordio al cinema). Si fecero notare sul web con *Inception Berlusconi*, hanno collaborato con Sabina Guzzanti per *Un due tre stella*. «Questo non è un atto di denuncia ma una rappresentazione leggera della politica italiana. E del suo contraltare: l'elettorato, il popolo, cioè noi». L'attualità ha, continuamente, dato una mano. «Avevamo immaginato che mentre Stella arriva a Montecitorio in autobus e Guerriero con un carrarmato, il leader dell'opposizione arrivasse a bordo di una DeLorean. Pensavamo risultasse demodé ma poi abbiamo visto una foto di Matteo Renzi alla Leopolda con alle spalle il poster di *Ritorno al Futuro*».

Un film, sostiene Bisio, «anticattivista, rivolto ai tanti che si sono stufati di questo odio reciproco che si respira nel Paese, rilanciato dai social e anche dai media». Da *Benvenuto Presidente!* (regia di

Riccardo Milani, otto milioni e mezzo di euro al botteghino) sono passati sei anni ma sembra un secolo. «Era contro la casta, piacque in modo trasversale, dai 5 Stelle al Pd — racconta l'attore —. Ora anche Peppino è stanco, quasi qualunquista. Mi colpisce il 40% di astenuti, quelli che si sono stufati di questo clima».

Rispetto a *Benvenuto Presidente!* c'è un elemento nuovo: «Là c'era la dittatura dei sondaggi, qui quella dei social», fa notare Pietro Sermoniti, nel film Ivan, uno dei registi occulti.

«Il web è come la cistifellea, si nutre di bile», è una delle battute chiave del film, scritto da Fabio Bonifacci su un soggetto cofirmato con Nicola Giuliano. Chiama in causa tutti, anche i vecchi politici (Massimo Popolizio e Cesare Bocci). E, soprattutto, i cittadini. Quelli che, ogni tanto, si fanno sentire. Come l'ormai celebre signora «Maledetti!». «L'abbiamo incontrata davanti Montecitorio, prima che diventasse famosa su Internet. La sua voce ci era entrata nell'audio, l'abbiamo cancellata e poi reintegrata in post-produzione».

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Protagonisti**

Al centro Claudio Bisio, 62 anni, presidente del Consiglio nel sequel di «Benvenuto Presidente!»; a sinistra, Paolo Calabresi nei panni di Teodoro Guerriero, leader di Precedenza Italia, sempre in felpa come Salvini; a destra Guglielmo Poggi in quelli di Danilo Stella, alla guida del Movimento Candidi, giovane e incravattato come Di Maio

**Come Renzi**

Marco Ripoldi nel film interpreta Vincenzo Maceria, leader di «Sovranità democratica»